



NAPOLI

Cerca nel sito

Masucci, l'avvocato che trionfa nel bridge: di nuovo campione d'Italia

a Napoli

Scegli una città

Napoli

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

A Salsomaggiore ha vinto il titolo per la quarta volta. E' considerato un asso nonostante faccia un'altra professione ed è costantemente richiesto in Nazionale. Ha partecipato da "dilettante" a tre mondiali, dove, tra gli altri, ha battuto anche un "certo" Bill Gates

di MARIO BASILE

Stampa



04 giugno 2015



L'avvocato Masucci mostra la medaglia d'oro conquistata pochi giorni fa per la quarta volta

Questione di logica. Di pensiero, riflessi, applicazione costante. "Ma nel bridge conta anche il coraggio e quanto si 'pesa' al tavolo rimanendo concentrati". L'avvocato napoletano Carmine "Nino" Masucci è uno che al tavolo pesa eccome. Ne sa qualcosa Bill Gates, da lui battuto in soli dieci minuti ai mondiali di Montreal nel 2002. Masucci snocciola le qualità del grande bridgista dall'alto della sua lunga esperienza da giocatore. Più di quarant'anni con in mano un ventaglio di carte. Partite, tornei e vittorie. Nel suo studio, tra i volumi di diritto, luccicano i trofei. Mostra l'ultimo, la medaglia d'oro vinta il 2 giugno ai campionati italiani a squadre miste di Salsomaggiore, con il team di Trieste.

In formazione con lui, tra gli altri, la compagna Emanuela Capriata e i napoletani Antonio Cuccorese e Angela De Biasio. Giocatori professionisti, vivono esclusivamente di bridge tra insegnamento e tornei. Non come il civilista Masucci, principe del foro e del tavolo, dilettante solo sulla carta perché la professione non l'ha mai abbandonata (è stato anche docente di diritto commerciale) e non certo per il palmares. A Salsomaggiore si è laureato per la quarta volta Campione d'Italia. Gli altri successi nel 1972 (campionato juniores, a 25 anni), 1989 e 2001. Con Masucci in squadra, Trieste si era piazzata due volte al terzo posto. L'anno scorso, senza di lui, aveva chiuso al quinto. Come a dire, se gioca l'avvocato, il podio è garantito. Altro che "dilettante".

Masucci ha anche partecipato a tre mondiali (2002, 2006 e 2010) un po' come se il ct Conte convocasse per i campionati del mondo uno che non fa il calciatore professionista. Nessuna vittoria, ma comunque ottimi risultati contro i migliori del mondo. "La partita più bella l'ho giocata ai mondiali del 2006 in Portogallo – racconta – i giornalisti dopo aver analizzato il match mi assegnarono il premio "alla miglior difesa", mia figlia lo ribattezzò il premio "Cannavaro", perché nello stesso anno lui aveva vinto la Coppa del Mondo con la Nazionale". Ai mondiali partite lunghissime, tese, alla fine tocca fare pure il controllo antidoping. Il nemico numero uno è la cocaina, tiene sveglia la mente nelle maratone di gioco. Perché restare lucidi in uno sport della mente come il bridge è tutto. "Il requisito fondamentale per essere un buon giocatore - spiega Masucci - è avere una forte attitudine al ragionamento logico deduttivo e logico induttivo. Poi bisogna avere prontezza di riflessi, coraggio e saper tenere sempre alta la concentrazione. Matematica, statistica,

calcolo delle probabilità, servono, ma il giocatore esperto di bridge certi calcoli li sa fare. Saper giocare a bridge è un'attitudine e come in ogni sport ognuno ha il suo limite naturale oltre il quale non può andare". In sostanza, anche il vicino di casa può essere un campione, anche se in linea di massima, secondo Masucci, un avvocato parte favorito rispetto a un matematico. "C'è un collegamento tra la professione dell'avvocato e il bridge – spiega – l'avvocato fa un ragionamento logico quando mette in relazione il caso alla norma applicabile, inoltre mette a punto delle strategie difensive. E lo stesso accade nel bridge". Si spiega anche così forse la facile vittoria sul fondatore di Microsoft. "Gates dice di essere un grande bridgista – rivela Masucci – in realtà è un buon giocatore, non un fuoriclasse".

Mica come i napoletani Eugenio Chiaradia, l'inventore del bridge moderno, che chiese a Masucci di fare un'ultima revisione per il suo libro "Il Fiori in 112 mani" ("una grande soddisfazione per me"), e il 90enne Pietro Forquet, tra i migliori giocatori di sempre, compagno di bridge dell'avvocato tra un torneo e l'altro ("facciamo una partita una o due volte al mese, gioco poco, diciamo che mi tengo in allenamento per i tornei").

Frequentava anche lui il circolo in cui ha cominciato il giovane Masucci. Anni Settanta. Aveva scoperto il bridge da poco, a Ischia, sbirciando le partite in piazzetta. "Non conoscevo il gioco eppure capivo tutto – ricorda – quando tornai a Napoli comprai un manualletto e mi presentai al circolo. Sei mesi dopo vinsi il campionato juniores. Un grande risultato. Oggi chi prende lezioni di bridge aspetta due anni prima di giocare una partita vera. Purtroppo pochi giovani si avvicinano a questo sport. Andrebbe insegnato nelle scuole perché educa al ragionamento e a una sana competizione".



Piace a [Nuccia Fulco](#), [Carmen Maticena](#) e altre 35.867 persone.



Divisione Stampa Nazionale — [Gruppo Editoriale L'Espresso](#) Spa - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA